

ricavò dal dominio N. 1, non vorremmo che il gusto che gli inglesi trovano nel dominare, in un modo o nell'altro, comportasse altre... disintegrazioni. L'atteggiamento inglese nei riguardi della Federazione Europea...

◉ PREMIO VIAREGGIO. Ieri il premio Viareggio toccò al defunto Gramsci. Oggi è toccato a Tommaso Fiore, per alcune lettere scritte al Gobetti venticinque anni fa. Così la gente distratta pensa che, sì, ci sarà un po' di camorra, ma ciò non toglie che di scrittori da premiare non ne manchino dalla parte sinistra. Ma la gente non distratta pensa che, se si premiano libri vecchi, vuol dire che scarseggiano i libri nuovi: dico, opere di saggiistica storico-politica e non racconti come quelli di Anna Banti o «pezzi» da giornale come i Capricci di Comisso dei quali ce n'è un buscherio a sinistra, a destra, al centro, davanti e di dietro. E, ancora, la gente non distratta osserva che le Opere di Gramsci e le Lettere del Fiore rappresentano un socialismo, o un comunismo, assai più compatibile con l'intelligenza di quanto non sia il socialcomunismo d'oggi.

Senonchè, tutto fa brodo e non ci resta che attendere il nuovo premio Viareggio: non è azzardato pensare che il Signor Bonaventura dell'anno prossimo sarà Giordano Bruno. Non sarà certo presente alla cerimonia, ma non importa: non avrà nulla da perdere.

◉ MORALE SENZA AMORE. Si parla molto, oggi, da noi, di costume. Il rumore delle motorette, la sporcizia delle strade, il contegno della gente alla moda, tutto ciò che rivela i nostri difetti, la nostra cattiva educazione viene fatto oggetto di osservazione e di denuncia da parte di molti che la pretendono a moralisti. Basti dire che stavano per dare il Viareggio a un brutto libro come il «Punto debole» del Patti solo perchè mette alla berlina, o crede di farlo, il costume della ricca borghesia. È venuto di moda il capitolo, il bozzetto, l'epistola sugli usi e sui costumi, la galleria di caratteri. Si vanno specializzando in questo genere talune riviste borghesi, di vario colore politico magari, ma che hanno in comune il buzzo di far la morale senza affatto credere alla morale e di insegnare l'educazione in un modo del tutto maleducato, per non dire

peggio. Ecco il Borghese che denuncia le porcherie dei borghesi con un piacere scoperto di dire porcherie. Ed ecco il Mondo che pubblica un sudicio raccontino su «Le figlie di Maria». Oh, non fate equivoci! Si tratta di tre sorelle la cui madre si chiama Maria — ne ha colpa l'autore se la madre si chiama Maria e non Maddalena o Genoveffa? Il fatto poi che la madre vada in chiesa e una delle tre appartenga all'Azione cattolica, non è sufficiente a far pensare al doppio senso, vi pare? Questi sono i metodi dei severi moralisti dell'intellettualissimo settimanale.

No ghe xe più religion! direbbe mia nonna se fosse ancor viva. E forse non si renderebbe conto della profondità delle sue parole. Il costume non si cambia senza religione, senza amore. Questo manca all'intelligenza dei moralisti d'oggi: l'amore. Non è poco: è tutto.

◉ I SOGNI DEI RAGAZZI DE «IL MONDO». ... Faruk fa pensare ai nostri sogni di ragazzi e ne sembra la reale personificazione: un grasso bambino invecchiato, crudele, goloso, irresponsabile come tutti i bambini» («Il Mondo», n. 36).

L. H. FB. HS. H

E. BALDUCCI - A. Fogazzaro - Brescia, Morcelliana, 1952.

Con efficace chiarezza espositiva e analitica attraverso un attento esame della narrativa fogazzariana, Ernesto Balducci mette in luce le varie fasi dell'interiorità dello scrittore, fasi alle quali i romanzi, per il loro carattere profondamente autobiografico, si devono cronologicamente ed intimamente connettere.

Accennate brevemente le posizioni negative

della più recente critica (Croce, Donadoni) e di altra, più favorevole, ma unilaterale (Trombatore), il Balducci formula e svolge la sua valutazione positiva dell'arte del Fogazzaro, dichiarandola senza reticenze «arte cristiana» perchè «se c'è, accanto al possesso, un tormento cristiano, quest'arte ne è l'espressione».

Nella spiritualità del Fogazzaro la sensualità e la metafisica sono, secondo il Balducci, «dialetticamente congiunte da una potente aspirazione

ctica», e, poichè l'aspirazione etica tende sempre a divenire e diviene anelito lirico, l'arte « si inverte tutta in quel dramma ».

In densi capitoli di intelligente analisi estetica e psicologica, avvalorata da significativi riferimenti ai romanzi e da opportune citazioni, il Balducci passa in rassegna i vari aspetti del decadentismo spiritualista del Fogazzaro, il cui cattolicesimo, nella prima narrativa, è di una « tempratura spuria », con una religiosità « decisamente immanentistica » permeata di « teologia erotica » e di teologico intellettualismo, e nella seconda fase (quella centrale, rappresentata dai tre romanzi: *Daniele Cortis*, *Il mistero del Poeta*, *Piccolo mondo antico*) tocca il punto di arrivo dell'ascesi spirituale e artistica del romanziere. Ascesi pienamente raggiunta con la soluzione del travaglio interiore di natura morale in *Piccolo mondo antico*, dove il superamento del misticismo crocico nel realismo cristiano svela appunto la conciliatrice pacificazione della coscienza e della fantasia del narratore.

Nella terza fase della produzione fogazzariana il Balducci, rilevando un ritorno di debolezza e un regresso artistico e spirituale, sottolinea i toni più salienti che in *Piccolo mondo moderno* e nel *Santo* richiamano molto da vicino quella religiosità « immanentistica, gravida di istanze sentimentali e di irrazionalità fatalistiche e animistiche » del primo periodo, per esempio di Miranda e Malombra. La crisi ideologica anticlericale modernistica evolutzionistica di *Piccolo mondo moderno* e del *Santo*, risale però, secondo il Balducci, e giustamente, nell'ultimo romanzo, *Leila*, verso una ripresa, verso un superamento in quel « rivolo di malinconia religiosa », in quella « nostalgia dell'eterno che gli divine musica alla pagina, ultimo refrigerio del cuore ».

Questa « parola di saggezza cristiana » è per il Balducci « l'unica catarsi possibile per il Fogazzaro », perchè, se la fede dello scrittore non fu mai completamente « un'adesione alla trascendenza e dunque un superamento di tutte le esigenze soggettive », fu però un anclito di superamento, un sincero anclito, un « sincero sforzo di ascesi ». Per questo sincero anclito, pur « rimasto circoscritto nei limiti romantici di ascesi contro il prevalere di torbidi istinti », il Balducci rivendica all'arte del Fogazzaro un intrinseco

senso cristiano e un cristiano realismo, di cui con scioltezza incisiva di frasario e di introspezione il critico mette in risalto la « continuità etico-intenzionale e un'adeguata risultanza poetica ».

Singularmente sentito e nuovo, dopo le interessanti pagine sulla metafisica e lo scientismo romantico, sul riformismo rosminiano, e sul « ghibellinismo cattolico » del Nostro, l'accento posto dal Balducci sulla nota dell'elegia cristiana di contemplazione della morte (il motivo della morte è detto « vera anima lirica » di *Piccolo mondo antico*, e il mistero in cui gli ardori dello scrittore « si spengono e l'onda lirica si fa profonda e calma »), nella quale il misticismo fogazzariano si placa, e il cui rilievo nel presente saggio tocca il segreto lirico e psicologico del Fogazzaro più vero e più alto.

A. RUSCHIONI

GEORGES DUHAMEL, *Patrizio Páriot*, Collana « I romanzi del grappolo » diretta da Francesco Casnati, un vol. di pagg. 262, Ed. I.P.L., Milano, 1952.

G. Duhamel, il noto scrittore francese che confessa « aver raccolto la bisaccia ed il bastone di Tolstoj », intimamente convinto attraverso l'esperienza dolorosa dell'ultimo periodo bellico che « la civiltà basata sull'intelligenza è condannata », fa di questo suo recentissimo romanzo una profonda apologia di quelle che egli chiama « le riserve del cuore ». In questo romanzo la sua complessa personalità si sdoppia e dialoga nei due personaggi centrali: Patrizio, il padre, scienziato e studioso saldo alla sua posizione di libero pensatore e Thierry, l'ultimo dei figli, dall'aspetto sognatore ed ingenuo che ha una fede limpida come i suoi vent'anni: in essi è riflessa rispettivamente e la caratteristica posizione di « ricerca » e il messaggio che viene offerto come soluzione serena e pacificatrice. Lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

H. QUEFFELEC, *Dio ha bisogno degli uomini* (Un recitatore de l'île de Sein), un vol. di pagg. 240, Istituto di Propaganda Libreria, Milano, 1952.

Il libro fa parte della collana « Il grappolo » diretta da Francesco Casnati, ed è la traduzione italiana, curata da Maricilla Piovaneli, dal romanzo che ha ispirato il grande film di Jean Delannoy. A coloro che hanno già visto il film e tanto più a coloro che ne hanno solo sentito parlare raccomandiamo la lettura di questo racconto che per l'atmosfera dei singolarissimi personaggi, la presenza del motivo religioso che si impone come elemento costitutivo indispensabile dell'esistenza umana, può considerarsi una delle più significative espressioni del nuovo fermento che anima il mondo letterario contemporaneo.